

IERI LA CONFERENZA DEI SERVIZI

La Solvay potrà ampliare la produzione del C604

I limiti fissati da una legge ancora da approvare
L'ira degli ambientalisti: la norma non basterà

Solvay potrà ampliare la produzione di C604, ma rispettando i limiti imposti da un disegno di legge in via di approvazione. È il Collegato ambientale che fissa limiti a scalare: da quest'anno e per i prossimi 4 su tutti i Pfas e anche su quello brevettato dalla multinazionale. Gli ambientalisti non ci stanno, la legge arriverà troppo tardi - dicono - ci vorranno anni per l'approvazione e «noi vogliamo limiti tendenti a 0». **MARIOTTI** - PP. 32-33

LA MULTINAZIONALE DOVRÀ ADEGUARE L'IMPIANTO DI SPINETTA MARENGO

Solvay, via libera all'ampliamento del C604 I limiti fissati da una legge che ancora non c'è

Ieri la Conferenza dei Servizi ha approvato la richiesta della multinazionale, ma con alcune restrizioni
La Provincia: «Le norme sono quelle del Collegato ambientale che sarà approvato entro la fine del 2020»

ANTONELLA MARIOTTI
 ALESSANDRIA

Alla fine hanno detto Sì. L'ampliamento alla produzione Solvay del C604 ci sarà nell'impianto di Spinetta Marengo, ma sotto stretto controllo di Arpa e Provincia, che dovranno verificare che non siano superati i limiti del Collegato ambientale, un disegno di legge che verrà approvato (dicono dalla Provincia) entro l'anno e che per la prima volta riporterà i limiti per i

Pfas e soprattutto per il C604.

Il testo del Collegato fissa i valori limite di emissione (VLE) per tredici sostanze. La quattordicesima è il C604 per il quale il limite è fissato a 7 microgrammi nei primi 24 mesi dall'emanazione della legge, poi 3,5 dopo due anni, scendendo fino a 0,5 dopo 3 anni. Solvay quindi si è impegnata a raggiungere questi limiti negli scarichi nel Bormida.

I controlli sono a carico e responsabilità della Provincia, che collabora con Arpa re-

sponsabile invece del monitoraggio della qualità delle acque. «È stato deciso di mettere un impianto di campionamento automatico nello scarico Solvay nel Bormida, che sia però direttamente collegato con Arpa. Saranno i tecnici di Arpa a decidere quando l'impianto automatizzato sarà in funzione, senza passare da Solvay». Lo sostiene Claudio Coffano, dirigente del settore Ambiente della Provincia che ieri ha spiegato: «La Conferenza dei servizi ha raccolto i pa-

rieri di tutti gli enti che dovevano esprimersi: Comune, Arpa e Asl. Il Collegato ambientale dà anche la possibilità di mettere limiti più restrittivi. La relazione finale con l'Autorizzazione integrata ambientale sarà pronta a fine mese».

Per quanto riguarda i tempi dell'approvazione, Coffano si dice certo della fine dell'anno, massimo inizio 2021.

Sono un po' meno sicuri gli ambientalisti, che oltre a chiedere limiti più restrittivi, te-

mono che l'approvazione dei limiti abbia tempi molto più lunghi, lasciando di fatto Solvay libera da vincoli negli scarichi. «I limiti del Collegato ambientale vengono imposti con una diminuzione dei tempi di adeguamento. Quindi più restrittivi. Si tratta di norme che prevalgono sull'Aia provinciale. Se dovessero cambiare i limiti e i tempi verranno posti nel documento di autorizzazione».

Alberto Maffiotti, dirigente dell'Arpa di Alessandria, è di fatto il tecnico-controllore: «L'impianto già produce questa sostanza, anche se in via sperimentale, per questo i limiti per arrivare a 0,5 non sono 48 mesi come nel collegato, ma 36. Questo non toglie che Solvay non possa rivolgersi al Tar».

Ora la multinazionale dovrà adeguare l'impianto di trattamento delle acque di scarico e una manutenzione «intensa e mirata su tutto lo stabilimento» per impedire eventuali perdite o incidenti «come ci sono stati», ricorda Maffiotti. Poi c'è la questione della barriera idraulica, più volte citata dall'azienda e dagli ambientalisti per motivi opposti ovviamente, un «contenimento per il quale si è chiesto un potente adeguamento, in termini di quantità di acqua che deve essere trattata» ha detto ancora Maffiotti. Sui limiti non ci sono dati storici, cioè non si può dire se sono stati superati o meno perché è una produzione ad hoc, essendo sperimentale. «Il rispetto dei limiti diventa importante a produzione continuativa» chiude Maffiotti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ampliamento della produzione è stato approvato, e ora gli ambientalisti promettono altre battaglie

